

# Università del Nord, arrivano i fondi

*Sì in Commissione al Senato ad un emendamento leghista*

ROMA - Via libera all'unanimità della commissione Cultura del Senato all'emendamento della Lega Nord che assegna un punto e mezzo del Fondo ordinario per il sistema universitario (Ffo) all'incremento della «quota di riequilibrio» per gli atenei (in buona parte collocati al Nord) che ricevono meno soldi di quelli che spetterebbero loro in base al modello di valutazione a suo tempo elaborato dal Ministero. «Nel 2009 - spiega il senatore **Mario Pittoni**, responsabile istruzione del Carroccio a Palazzo Madama e autore dell'emendamento - soltanto lo 0,3% delle assegnazioni è stato riservato a questi atenei: appena 20 milioni di eu-

ro per circa 30 atenei, quando il «credito» accumulato dalle università settentrionali sfiora ormai i 3 miliardi di euro. È vero che la riforma dell'Università in discussione al Senato, il problema l'affronta. All'art. 5 punto «f», infatti; si fa riferimento all'introduzione del «costo standard unitario di formazione per studente in corso, a cui è collegata l'attribuzione di una percentuale della parte dell'Ffo che non rientra nella quota premiale di cui alla legge 1/2009»; un'operazione ispirata ai meccanismi del Federalismo fiscale, promossi dal nostro movimento, che può rappresentare la chiave dell'intero provvedimento. Abbiamo però troppi atenei di buon livello in difficoltà per «crediti» già maturati e mai riscossi, per non affrontare la questione del pregresso. Nella riforma - prosegue Pittoni - abbiamo quindi chiesto di inserire un provvedimento per «accelerare» il riequilibrio finanziario. I dati rac-

colti dall'Aquis (Associazione per la qualità delle università italiane statali), evidenziano le dimensioni della differenza maturata negli ultimi anni fra l'ammontare complessivo del Fondo di finanziamento ordinario assegnato alle Università delle varie regioni, e il fondo che sarebbe loro spettato se fosse stato appli-

che nel caso specifico del Politecnico di Milano raggiunge il 24%, risultante dall'acquisizione di 192 milioni anziché dei 235 dovuti. E c'è di peggio. L'Università di Bergamo doveva ricevere 47 milioni, ma in realtà ne sono arrivati 32, cioè circa il 30% in meno. Opposta la situazione della Sicilia, le cui università han-

*Pittoni: «Il «credito» dei finanziamenti accumulato dagli atenei settentrionali sfiora ormai i 3 miliardi di euro»*

cato il modello di valutazione elaborato dal ministero. Basti dire che nel 2007 le sette università lombarde finanziate dallo Stato hanno ricevuto in totale 832 milioni di euro, quando invece, sulla base dei requisiti di efficienza elaborati dal ministero competente ma mai applicati, avrebbero dovuto riceverne 935. Per gli atenei della Lombardia sono mancati quindi all'appello una media dell'11% dei fondi. Ammanco

no avuto nel 2007 una media del 20% in più del dovuto. Per l'esattezza 622 milioni anziché 496. Il record di saldo positivo lo vanta l'ateneo di Messina, che ha ricevuto 180 milioni al posto di 117, cioè un bel 35% in più. Nel Lazio in media gli atenei hanno ricevuto il 9% in più, con 911 milioni contro gli spettanti 825. Se infatti Cassino e Roma-Tor Vergata hanno avuto rispettivamente il 10 e il 24% in meno rispetto



a ciò che meritavano, nella capitale La Sapienza ha guadagnato il 19% e l'Istituto Scienze Motorie addirittura il 66%. La Campania ha recuperato un buon 7%, con una punta del 13% per la Seconda Università di Napoli, che



**Mario Pittoni**

ha avuto 134 milioni in luogo di 116. Opposta la situazione delle università del Piemonte, sotto-finanziate in media del 16%, di quelle del Veneto a meno 10%, del Trentino a meno 18%, e dell'Emilia-Romagna a meno 5%. Al di sopra dell'Appennino si sono salvati solo il Friuli-Venezia Giulia (ma con l'ateneo di Udine sotto-finanziato di 12 milioni, cor-

rispondenti a un meno 17%) e la Liguria, che all'università di Genova ha visto arrivare il 12% in più. Certamente anche al Sud non mancano regioni le cui università sono sotto-finanziate, come Calabria e Abruzzo, ferme entrambe sul meno 15-16%. Ma è evidente che a fare le spese della situazione sono principalmente le facoltà settentrionali. Come detto all'inizio, complessivamente negli ultimi 13 anni le università del Nord hanno accumulato "crediti" per oltre 2 miliardi e mezzo di euro. Dobbiamo perciò evitare il rischio di un "colpo di spugna" che azzeri la situazione come se nulla fosse. Non sarebbe accettabile - conclude Pittoni - che nella logica di "competizione" tra università, avviata con

l'assegnazione di fondi in base al merito (grazie al provvedimento del 2009, da noi fortemente voluto), ve ne siano alcune costrette a scattare dai blocchi di partenza indietro di alcuni metri rispetto alla linea del via, solo per la mancata applicazione in passato di qualsivoglia criterio di ripartizione delle risorse pubbliche fra gli atenei».

